**Il Natale di Giuseppe**

Il Natale di Giuseppe ebbe una lunga preparazione a Nazareth di Galilea. Il promesso sposo di Maria si trova in sorprese sempre più profonde, quando constata che la sua vita quotidiana è squarciata da novità. La persona e la vita della sua sposa sono circondati da fatti misteriosi, di cui lui non sa nulla. Non sa che un angelo si è presentato a Maria, annunziandole che avrebbe avuto un bambino per opera dello Spirito Santo. Rimane in codesto stato di non conoscenza dei fatti, anche quando Elisabetta viene a sapere il mistero, che si è avverato nella promessa sposa di Giuseppe, e ne godrà per settimane e mesi. Quando Maria ritorna dalla Giudea in Galilea, Giuseppe viene a trovarsi in uno stato di angoscia più grande: il suo cuore di giusto è ferito dinanzi alla gravidanza della promessa sposa. Giuseppe matura la decisione di abbandonare Maria, rivestendo tuttavia di delicatezza la sua decisione: rimandarla in segreto. In questo momento interviene Dio, il quale come aveva mandato un angelo a Maria per dirle la sua volontà e ottenerne la disponibilità, così manda un angelo a Giuseppe per rassicurarlo circa Maria e spiegargli il mistero che si era compiuto in lei: "*quello che lei ha generato, viene dallo spirito Santo*". La rassicurazione è accompagnata anche da una spiegazione, da un preannuncio relativo alla missione del Bambino: "*Maria partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*". E Giuseppe, dopo aver ricevuto l'ordine dell'Angelo, va a cercare Maria, e i due comprendono il disegno di Dio e intravedono che ne sarebbero diventati collaboratori. La notte di angoscia di Giuseppe, diverrà luminosa a Natale, quando inizierà l'epoca messianica.

La Liturgia della Chiesa orientale sosta su questi fatti, che appartengono al mistero, e li trasferisce su un piano molto umano, parlando alla Vergine e immaginando un dialogo fra lei e Giuseppe: "*Quando Giuseppe, o Vergine, era ferito dalla tristezza, parlasti a lui. Così, mentre andavi verso Betlemme: “Perché ti struggi nel vedermi gravida, non riconosci in me il mistero che fa’ tutti rabbrividire? Riconosci il miracolo e non avere più d'ora in avanti paura. Poiché, per grazia, Dio è venuto sulla terra, nel mio grembo materno e assunse carne. Secondo il suo beneplacito tu lo vedrai quando egli sarà nato e pieno di gioia lo adorerai come tua creatura, lui che gli angeli incessantemente cantano e glorificano insieme con il Padre e con lo Spirito Santo”.*

Un altro punto ci mette a contatto con Giuseppe nel mistero del Natale: è Betlemme, la città di Davide. Gesù trovò posto in una grotta. Chi va a cercare questo termine nel Vangelo di Luca non lo troverà. Ad essi dà risposta, fin dal secolo II, il martire Giustino, palestinese di origine. Egli si rifà ad una tradizione del suo tempo, secondo la quale “*poiché Giuseppe non aveva posto in cui alloggiare nel villaggio, si installò in una grotta molto vicina a Betlemme, e mentre si trovavano là, Maria diede alla luce il Cristo e lo depose in una mangiatoia*”. Ad appoggiare la testimonianza di Giustino c'è il protovangelo di San Giacomo, che è pressappoco della stessa epoca: anch'esso segnale il fatto della grotta.

Oggi ancora le testimonianze di coloro che conoscono bene gli usi palestinesi, affermano che non è difficile trovare persone che nel deserto di Giuda passano nelle grotte le notti, specialmente quando esse sono fredde o di temporale.

Nella situazione difficile in cui si trovarono i due sposi, fu Giuseppe che fece di tutto per alleviare i disagi di quella prima notte a Betlemme. Fu sua l'iniziativa di condurre la sua sposa in un posto che fosse indipendente da tutto. È Giuseppe che probabilmente ha cercato aiuto. Giuseppe approfitta dello spazio in cui può esercitare la sua iniziativa personale, perché alla sua sposa e al Figlio di lei, siano alleviate, per quanto era possibile, le sofferenze. Sono atteggiamenti, che noi cerchiamo di indovinare dato che gli evangelisti non dicono nulla. Giuseppe vive nella luce, che a lui arriva dall’appellativo che il Vangelo gli ha attribuito: “*uomo giusto”.* Questa giustizia nella notte di Natale fu delicatezza, rispetto riverente verso Maria, fu adesione al piano di Dio, che accetta con la giustizia della fede e del cuore, certo di compiere la volontà di Dio, a cui si affida su tutta la linea.  
  
La Liturgia orientale mette sulle labbra di Giuseppe alcune parole che dovrebbero rivelare anche a noi il punto di arrivo per il Natale: “*Un mistero io vedo, esso è strano e inafferrabile. La caverna diventa cielo, la Vergine è il trono dei cherubini. La mangiatoia è lo spazio in cui giace colui che nessuno spazio delimitata, Cristo, Dio, che noi innalziamo nel canto di lode*”.